

via Emilia Pavese, nuovo supermercato, come succederà all'ex Manifattura Tabacchi, nuovo supermercato, come è successo in via Conciliazione davanti all'Esse-lunga, nuovo supermercato. E come si vuol fare nell'ex Consorzio Agrario, nuovo supermercato. Quindi, sottoscrivo pienamente l'appello al senso di responsabilità fatto dal Sindaco. Ma forse cambierei destinatari, non mi sembra che siano cittadini e associazioni a dover dimostrare senso di responsabilità.

MUOVE INTERESSI ENORMI

Nuovo ospedale forti dubbi

Tiziano Guastoni Baldini

Risiedo a Milano ma, quando ritorno nella mia cara Val Tidone, ultimamente compro di nuovo la Libertà. E mi sorprende che puntualmente ci sia un intervento sulla delicata e ingarbugliata faccenda del nuovo ospedale.

E' chiaro che un progetto di questa portata muova appetiti e interessi enormi, in gran parte di tipo economico: pecunia non olet mai! Purtroppo, non stiamo attraversando i tempi della Bella Epoque e i cordoni della borsa, a Roma e quindi a Bologna, son stati pian piano stretti. Di necessità, il denaro pubblico deve essere speso con grande oculatezza: si posson sprecare alcune migliaia di euro ancora ma nel modo più assoluto bisogna procedere coi piedi di piombo quando in ballo ci sono decine, anzi, centinaia di milioni di euro come in questo caso!

Di fronte a tale faraonica opera, a questa immane ulteriore colata di cemento son stato subito istintivamente perplesso e via via i primi dubbi son diventati dei forti pareri contrari. Per esempio, a me sembra che Piacenza, pur avendo registrato nel corso degli ultimi quattro decenni un ampliamento sconvolgente dei suoi antichi lati perimetrali a fronte di un limitato incremento demografico, conservi tuttora una certa identità urbanistica grazie ai vecchi edifici storici, alla rete viaria che corre a raggiera verso Piazza Cavalli; e l'attuale ubicazione del già grande Nosocomio cit-

tadino contribuisce a dare spessore a quel tessuto urbano con cui i nostri laboriosi e parsimoniosi nonni avevan naturale familiarità. Una diversa ubicazione del già vasto complesso ospedaliero sarebbe un'operazione assai problematica: non a caso son emerse diatribe di non poco conto tra chi vorrebbe sfruttare preziosi spazi demaniali, comunque potenziali polmoni verdi della città, e chi sta premendo per una lottizzazione d'oro privata.

Sembra inverosimile che qualcuno tenti di sponsorizzare la chiusura della struttura di Via Taverna lamentando il fatto che qui i corridoi che collegano i suoi vari reparti appaiono spettralmente bui oppure denunciando la mancanza di una decina di camere o, addirittura, paventando l'impossibilità di sfruttare l'ultimissima tecnologia diagnostica per qualche rara patologia! Non si potrebbe molto facilmente aggiungere qualche plafoniera? Non si potrebbe costruire un piano sopra uno dei tre blocchi aggiunti al corpo principale? Non si potrebbe valorizzare una delle unità ospedaliere della Provincia, in modo che non occorra rivolgersi ai vanti sanitari delle pur non lontane Fidenza o Cremona? Gli è che tanti di noi dimenticano i non remoti tempi in cui i pasti eran piuttosto frugali per molta nostra gente e nei quali persino nelle case di ringhiera della mitica metropoli milanese non esisteva il bagno o l'acqua corrente!

Vogliamo, pretendiamo e per eccesso di buonismo tendiamo ad accontentare tutti ma, ben si sa, l'ideologia consumistica è penetrata nelle nostre teste e nelle nostre viscere: poco importa se poi la qualità dell'aria è ormai simile a quella delle fognie! poco interessa che le nostre valli siano preda di uno spopolamento spaventoso inarrestabile o che le culle siano sempre più vuote!

Dobbiamo curare le persone malate ma soprattutto dobbiamo spendere per prevenire la proliferazione delle malattie altrimenti avremo una popolazione sempre più anziana ma pur sempre afflitta da debilitanti sofferenze di ogni tipo: per qualità di vita nel 2018 Piacenza è scivolata al 40° posto ma forse qualcuno ricorda che pochi lustri addietro, quando le dimensioni dell'ospedale eran forse minori di quelle attuali, aveva guadagnato il primo gradino di questa celebrata classifica e non era per nulla una "città Cenerentola".